

Milano, 2 ottobre 2020

**Alla Ministra del Lavoro e
Delle Politiche Sociali
Dott.ssa Nunzia Catalfo**

Gentile Ministra,

Le scriviamo per sottoporLe il caso di nove donne dello storico settimanale *ViversanieBelli* della casa Editrice Universo, che hanno resistito alla richiesta, reiterata per mesi, di un part-time forzato (al 50%) e che per questo sono state “punite” con una cessione di testata sulla quale il sindacato solleva molti dubbi. Un’operazione concretizzata dall’oggi al domani con la formula della cessione di quote e con un contestuale trasferimento in un capannone a San Giorgio su Legnano: di fatto una “deportazione” in una sede lavorativa collocata sulla strada provinciale, difficilmente raggiungibile – oltre che rischiosa quando cala la luce – se non si è in possesso di un’auto.

Il tutto, a nostro avviso, è avvenuto violando ogni procedura sindacale stabilita dalla legge e dal Contratto di lavoro.

Per il sindacato dei giornalisti (l’Associazione Lombarda dei Giornalisti è la branca regionale della Federazione Nazionale della Stampa Italiana) si tratta di un’operazione ritorsiva, una vendita a una società di nuova costituzione, che non ha mai fatto editoria e a quanto pare continua a mantenere stretti rapporti con la stessa casa editrice Universo.

Ancora più ritorsivo sembra essere il trasferimento da Milano in un luogo così disagiato per le nove colleghe. Tanto più che lo spostamento di sede, così come il cambio di proprietà, sono stati comunicati alla redazione il venerdì sera con l’ordine di trovarsi il martedì successivo nella nuova destinazione.

In questi mesi, abbiamo cercato più volte di indurre la casa Editrice Universo a utilizzare gli ammortizzatori sociali, anche quelli forniti dal Governo in seguito alla pandemia, come la cassa Covid, per risolvere gli eventuali problemi economici di un gruppo che, comunque, nel bilancio 2019 dichiarava ancora utili per 5,392 milioni di euro.

Uno dei problemi è che la casa Editrice Universo dichiara di non essere un gruppo e di non dover mai seguire le procedure e le normative che riguardano le aziende oltre i 15 dipendenti. Anche in questo caso, a nostro avviso, le procedure di legge e di contratto sono state violate e il confronto sindacale è stato dribblato.

La realtà di Universo si costituisce con un “castello” di microsocietà, ognuna delle quali detiene una testata, tutte rigorosamente sotto i 15 dipendenti. Malgrado la pretesa di non costituire un gruppo, tutti i servizi, la sede, il personale amministrativo sono comuni, così come è comune la politica aziendale che riguarda i dipendenti.

La vicenda che coinvolge le nove giornaliste di Viversaniebelli, l'unica redazione sindacalizzata della casa editrice, è particolarmente incresciosa perché è durata molti mesi: periodo in cui alle colleghe veniva continuamente paventato un cambio di proprietà se non avessero accettato la richiesta aziendale di un pesante part-time, applicato peraltro su stipendi già ai minimi tabellari, senza superminimo.

E fino all'ultimo giorno prima della vendita, l'azienda ha detto alle giornaliste che se volevano salvarsi ed evitare un trasferimento in una località disagiata di cui non ha voluto mai fornire l'indirizzo, avrebbero dovuto accettare il part-time.

A ulteriore dimostrazione dei comportamenti discriminatori messi in atto per obbligare le nove colleghe ad accettare la volontà aziendale, non va dimenticato come queste lavoratrici siano state le uniche della casa editrice cui è stato imposto obbligatoriamente di tornare in sede a lavorare, mentre le giornaliste di tutte le altre testate potevano continuare a operare in smartworking.

Gentile Ministra, Le scriviamo perché quanto portiamo alla Sua attenzione è purtroppo un caso emblematico di vessazione nei confronti di nove lavoratrici, nove donne, che sono l'anello debole, ancora oggi, dell'editoria. La prepotenza della casa editrice, il cui intento secondo noi era e resta di liberarsi di alcune lavoratrici senza fornire loro ogni minima garanzia, è il simbolo di un settore in cui, oggi, purtroppo non ci sono idee, non c'è una politica di rilancio e si cerca di indurre i giornalisti alle dimissioni per poi utilizzare service a basso costo, con lavoratori non contrattualizzati.

Le chiediamo dunque un intervento a fianco di queste colleghe, convocando al più presto un tavolo in cui, finalmente, tutte le parti possano confrontarsi e questo sopruso essere sanato.

Ringraziando per l'attenzione che vorrà accordarci restiamo fiduciosi in un Suo prossimo intervento e porgiamo i più cordiali saluti.

Paolo Perucchini
